

5. 22 Marzo, Berlino, Wilhelmstrasse 81-85, Reichsluftfahrtministerium

Galland vide arrivare da lontano la sagoma inconfondibile della berlinetta sportiva argento, e questo gli strappò un sorriso sornione. Il suo amico Eric Hartmann, *Kommodore* del JG 52, era stato di parola, e arrivava alle dieci in punto a prenderlo in quella via secondaria della vecchia Berlino occidentale, dove aveva passato la notte in compagnia di una delle sue 'amiche'. Per una serie di vicende concatenate, la sera prima la sua Mercedes era rimasta parcheggiata davanti alla *Haus des Fliegers*, e non voleva chiamare un autista ufficiale per farsi venire a prendere in quella via, qualsiasi spiegazione poteva diventare imbarazzante.... Ma aveva telefonato a Hartmann e lui aveva promesso di venire a prenderlo e portarlo alla riunione cui comunque, dopo, dovevano partecipare insieme.

Ogni tanto Galland lo prendeva in giro, per avere comprato quell'automobile scomoda e piccola ('come fai a portarci fuori le ragazze, amico mio?' gli diceva ridacchiando), ma in cuor suo gliela invidiava. Era una speciale berlinetta che la BMW aveva costruito per la Mille Miglia del 1940: la sua carrozzeria in alluminio, un capolavoro dell'italiana Touring, aveva la stessa efficienza aerodinamica di un aereo da caccia ed era altrettanto affascinante. Sotto quella pelle così affusolata, dipinta di un argento chiaro quanto l'alluminio, c'era un bel motore 2 litri a sei cilindri elaborato, e un telaio fatto per correre: non c'era da sorprendersi che all'interno ci fosse poco spazio, i due sedili erano stati addirittura sfalsati leggermente perché le spalle del guidatore e del passeggero non risultassero direttamente a contatto. Dietro ai due sedili non c'erano altri posti, nemmeno di fortuna, una ruota di scorta occupava tutto lo spazio disponibile, e un grande serbatoio per la benzina prendeva il resto. Insomma, quella di Hartmann era un'agile e veloce berlinetta fatta per correre, perfettamente adatta a un grande pilota da caccia amante della velocità che anche in quei giorni difficili poteva trovare la benzina necessaria a usarla e non avendo famiglia non si doveva preoccupare di caricare bimbi e bagagli. Galland preferiva auto più spaziose, soprattutto per non avere problemi con le sue varie 'amiche'....

Galland entrò di slancio nella berlinetta, apprezzando la leggerezza della portiera in sottile alluminio italiano, e salutò calorosamente Hartmann. Si strinsero la mano.

"Una delle tue solite nobildonne sole, Dolfo?" chiese Hartmann, ingranando la marcia.

"No, questa è una delle ballerine del teatro di varietà dietro all'Opera....anche lei si sentiva sola, però."

“Ah, non cambierai mai, Dolfo!” rise Hartmann mettendo una marcia superiore, ridendo mentre chiamava Galland con il suo soprannome fra amici. Peccato che hai dovuto mollarla presto....”

“Già, e per di più quella di oggi è una riunione davvero stupida” osservò mentre Hartmann girava verso il centro di Berlino.

“Certo, un’idiozia necessaria” sospirò Hartmann, “quel rincoglionito del feldmaresciallo non perderà occasione di spiegarci come noi dobbiamo in realtà condurre la guerra aerea... Certo che bisogna ammettere una cosa” proseguì cambiando marcia, dirigendosi verso la sede del Comando di Stato Maggiore di Berlino, “finché il Ciccione è stato in sé, ci ha sempre risparmiato tutte queste stupidaggini.... la sua protezione, soprattutto all’inizio, era veramente eccezionale.”

La berlinetta BMW accelerava con rapidità ma poi rallentava perchè Hartmann doveva stare attento a non prendere troppe buche: nella Berlino ancora fresca degli ultimi bombardamenti alleati ce n'erano troppe e alcune davvero profonde. Quel leggero telaio da corsa della BMW si trovava a mal partito sulle superfici accidentate, prendere una buca troppo grossa in velocità poteva dire schiantare quelle leggere sospensioni corsaiole... Così Hartmann cercava di evitare tutte quelle che poteva, ma ogni tanto era inevitabile prenderne una, e Galland si trovò a tenersi stretto alla maniglia davanti a sé, quella messa sul cruscotto per il navigatore, per evitare di andare a sbattere la testa sul cielo della vettura

“E’ vero, ricordi bene che ci ha difeso finché tutto andava bene, finché vincevamo la guerra e la Luftwaffe era l’arma magica del Führer Hitler, ma quando le cose hanno iniziato ad andare meno bene, ci si è rivoltato contro peggio degli altri.”

“Non è proprio così” brontolò Hartmann, che sapeva che in parte Galland aveva ragione, ma che non aveva delle grosse illusioni nemmeno su quelli che poi avevano preso il suo posto. “Tu sai bene le difficoltà che ci sono state... Insomma, è cambiato tutto, no?”

“Certo, ma ricordati che sono ci fossero stati altri nostri amici, Michael in primo luogo ma anche lo stesso attuale Führer, forse non avremo neanche avuto nemmeno i Messerschmitt a reazione, sicuramente non saranno andati avanti col progetto del bombardiere ‘America’ e così via.”

"A proposito, ci sarà anche Straub oggi?"

"Non lo so, magari verrà, in fondo il suo regno è dietro l'angolo rispetto al Ministero, però un periodo che sembra ancora più defilato del solito... Lo sai com'è fatto."

"Lo so benissimo" brontolò Galland, che era molto affezionato al Reichsführer e non nascondeva la sua devozione per un uomo che, a suo parere, aveva salvato la Germania più di una volta dal disastro finale.

"Mah, non so davvero se è stato invitato a questa riunione, in fondo dovrebbe essere una specie di riunione tecnica... Dovremmo stabilire se davvero qualche stupido vuole fermare la produzione del nuovo bombardiere reazione, cosa fare dei nuovi aerei d'assalto che ci propone il professor Tank, cose del genere."

"Beh, io sarei stato più contento se ci fosse stato anche lui, con noi... Ha l'autorità per fermare qualsiasi idea stupida dovesse venire a qualcuno del Ministero degli Armamenti, per esempio."

"Hai ragione... c'è ancora il professor Porsche al Ministero? Lui sarebbe un aiuto."

"Non lo so" disse Galland, tirando una boccata dal sigaro, stando bene attento a non farne cadere la cenere dentro l'auto, il suo amico Hartmann si sarebbe sicuramente incazzato. "Porsche è un credente nel Reich e nel Partito, d'accordo, ma non è uno dei nostri. Per lui c'è solo la tecnica pura, meglio se su ruote... di altri armamenti non capisce poi tanto, vedi quello che ha combinato con i semoventi d'assalto e con la torretta del Tigre II."

"Le auto le fa bene..." obiettò Hartmann.

"Sì, ma qui si parla di aerei e non so se il professor Porsche ne sa molto, non vorrei che sposasse qualche tesi cretina di qualche burocrate con cui magari va d'accordo sui mezzi corazzati..."

"Ecco perché Straub ci servirebbe qui oggi, a fare da controllore."

"Va bene, ma non possiamo pretendere che uno che tiene dietro a tutti i servizi segreti del Reich possa dedicare una mezza giornata, che poi diventerà quasi inevitabilmente una giornata intera, a discutere di aeroplani di un tipo o di un altro... Casomai, dopo che lo avremo aggiornato poi interverrà per fermare le eventuali stupidaggini fatte a un livello o a un altro."

"Ma a proposito, lo hai visto recentemente? Per un po' di tempo ci siamo visti spesso, adesso devo dire che da un po' proprio non lo incontro più."

Galland ci pensò un attimo. "No, è almeno tre settimane che non lo vedo più neanche io... Ci sono stati dei problemi, è chiaro."

"Problemi? Con chi?"

"Questo non lo so, però ho sentito dire anche da altri che si è richiuso sempre più all'interno del RSHA, dello Stato Maggiore SS, dei suoi Servizi di Sicurezza... E naturalmente

della sua divisione personale, tanto che la villa sul Wannsee è diventata una specie di fortino della Nordland. Sembrerebbe essere diventato un po' paranoico, forse."

"È probabile, chi si va a chiudere in quella maniera e riduce sempre di più i suoi contatti con l'esterno probabilmente diventa davvero un po' paranoico... Non che possiamo dargli tutti i torti, visto tutto quello che è successo negli ultimi mesi"

"Credo che un grosso colpo glielo abbia dato il cessare completamente ogni rapporto con il Vaticano e con l'Italia" osservò a denti stretti Hartmann, evitando con cura un cumulo di rottami metallici all'inizio di Leipzigerstrasse. "Deve essere stata una delusione importante, nessuno ne parla, naturalmente, ma deve essere stata una cosa che lo ha scosso profondamente."

"Ti ha mai detto niente?"

"No, esplicitamente mai... Però una sera stavamo cenando insieme da Reichers... Sai, quel nuovo ristorante che hanno aperto dietro al Castello degli Hohenzollern" precisò Galland, "e Straub mi ha raccontato che il suo ultimo viaggio a Roma è stato un disastro. Normalmente, non sarebbe da lui esprimersi in maniera così netta sul risultato delle sue iniziative... Sai, normalmente è molto più diplomatico, diciamo più riservato. Stavolta, invece, il fallimento deve essere stato più doloroso, tanto che me lo ha voluto raccontare in maniera molto esplicita."

"Probabilmente, c'è di mezzo anche una donna... Non aveva conosciuto una specie di principessa romana, l'ultima volta, o qualcosa del genere?"

"Sì, qualcosa del genere, ma credo che quella fosse fidanzata con un nostro collega, il generale Muti, uno degli assi dell'aviazione italiana, non credo che possa essere stata una storia molto impegnativa. C'erano altre sue amiche...o forse sente ancora il peso della morte della moglie, quella che gli tirarono giù con la bomba sull'aereo subito dopo che si erano sposati."

"Brutta storia" grugnì Galland.

"Già. O magari Michael ha sentito in maniera ancora più pesante il fatto che un certo cardinale austriaco che lui teneva in grande considerazione e col quale aveva ormai stretto una vera e propria amicizia è stato mandato via, credo in Giappone, in un paese asiatico insomma, allontanato proprio perché non avesse ulteriori rapporti con lui e con il Reich."

"Già, ma queste sono solo nostre idee, non saprei dirti proprio per quale ragione non lo vediamo quasi più... Oppure sa che ci sono di nuovo dei grossi problemi in Cancelleria ed è troppo stanco per star lì tutto il giorno in prima linea."

"Questo potrebbe essere, lo sappiamo bene. Ma la Cancelleria sembrava essere un po' più affidabile, in questi giorni..."

"Non si può mai dire" replicò Galland. Il tono era di quello di uno che stava già pensando a qualche altro argomento, e cambiarono discorso. Erano ormai arrivati in Wilhelmstrasse 81, davanti alla colossale mole del Reichsluftfahrtministerium, e ora dovevano prendere posto in quella maledetta riunione. Le congetture sull'attuale stato psicologico del loro amico Straub vennero per il momento accantonate.

